



Zoom sui cf

A garantire il rispetto del Codice deontologico Anasf da parte dei soci c'è il Collegio dei Probiviri. Obiettivi e metodo dell'attività raccontati dal suo Presidente Fabrizio Alessandrini

► di [Fabrizio Alessandrini*](#)

[Il Collegio dei Probiviri](#), insieme al [Giuri](#), è l'Organo di vigilanza dell'Associazione al quale è affidata la supervisione del rispetto del [Codice Deontologico Professionale](#) da parte degli associati ed è titolare del procedimento sanzionatorio in caso di violazione di tali norme.

È composto da cinque membri, eletti dal Consiglio Nazionale dell'Anasf e individuati tra i soci che rispettano particolari requisiti di esperienza e onorabilità, e tra loro il medesimo Consiglio Nazionale nomina il Presidente.

Oltre a me, a cui nel dicembre dello scorso anno è stato affidato l'incarico di Presidente, fanno parte del Collegio Alberto Becchi, Giancarlo Benincasa, Fabio Guercini e Paolo Neidhart.

Il Collegio funziona in base a un regolamento apposito e dura in carica 5 anni. Viene convocato su iniziativa del Presidente che conduce e coordina i lavori e delibera a maggioranza dei presenti. Inoltre, tramite il presidente, relaziona con regolarità al Comitato Esecutivo.

Il Codice Deontologico professionale prevede che l'associato segua i dettami delle normative e dei regolamenti europei e nazionali, comportandosi con diligenza, correttezza e trasparenza in tutti gli ambiti della sua attività e nei rapporti con i suoi interlocutori professionali e istituzionali.

L'associato che si renda responsabile di violazione degli obblighi previsti dal Codice nei rapporti con i clienti, i colleghi, gli intermediari e le autorità, incorre nelle sanzioni disciplinari che vanno dal richiamo scritto per violazioni meno gravi, fino all'esclusione dall'Associazione per violazioni di particolari gravità.

Il procedimento disciplinare è promosso dal Collegio dei Probiviri d'ufficio o su segnalazione di qualunque interessato. Infatti, avuta notizia di taluna delle violazioni previste dal codice deontologico, il Collegio dispone l'apertura del procedimento disciplinare, fissando la seduta di trattazione e di eventuale comparizione dell'interessato. Nel corso della sua attività, il Collegio può domandare alle società preponenti degli associati informazioni e documentazione relativa a casi sottoposti al suo esame che coinvolgano gli associati stessi.

Grazie all'ausilio dei collaboratori di Milano, monitoriamo costantemente le notizie pubblicate sugli organi di stampa del settore inerenti comportamenti scorretti da parte dei consulenti finanziari, raccogliendo anche le segnalazioni inviate dai soci. Purtroppo spesso analizziamo i casi quando si trovano già in una fase avanzata e questo impedisce una corretta valutazione degli stessi. In questo senso sarebbe auspicabile una

maggior interazione con le autorità di vigilanza e gli intermediari, anche in relazione alla ormai imminente assegnazione della vigilanza in capo all'Ocf.

Il Collegio ha sempre operato in modo intransigente con chi si è reso responsabile di comportamenti scorretti; infatti, è noto come l'opinione pubblica tenda a enfatizzare i pochi casi che coinvolgono i consulenti finanziari, portando discredito all'intera categoria professionale. Negli anni la nostra categoria ha sempre riscontrato un tasso di delinquency tra i più bassi del settore, confermando una ridotta sinistrosità e dimostrando che il modello del consulente finanziario rappresenta il più valido punto di riferimento per la gestione dei risparmi delle famiglie.

Il contesto attuale in cui operiamo, caratterizzato da una sempre crescente complessità, comporta l'esposizione a maggiori rischi con conseguente maggiore attenzione al rispetto delle regole. Anche da un confronto con chi mi

ha egregiamente preceduto, è emerso che spesso le casistiche presentate sono da imputare a episodi a cui si sarebbe potuto ovviare con una maggiore conoscenza e consapevolezza delle regole che disciplinano la nostra attività, non solo con i clienti ma anche con gli intermediari e autorità.

L'esperienza maturata in questi anni consente di estrapolare innumerevoli casi la cui corretta interpretazione potrebbe servire da monito per i soci, rendendoli maggiormente consapevoli e informati sulle corrette procedure, anche quelle trascurate per motivi banali, la cui inosservanza può compromettere definitivamente l'attività del consulente.

Di conseguenza l'operato del Collegio può essere interpretato non solo nella sua funzione sanzionatoria ma anche come strumento di prevenzione, di informazione e di supporto all'attività di assistenza legale, già garantita dall'Associazione.

*Presidente del Collegio dei Probiviri Anasf

